



entrato con certi galantuomini nella chiesa della Madonna del Pilero, fattosi infra questi innanzi il più civile per apprestargli l'acqua benedetta, egli domandatogli a che ciò servisse, gli fu risposto per cancellare i peccati veniali. Non occorre! Dissegli, perché i miei son tutti mortali».

In perenne fuga, Caravaggio abbandonò la Sicilia e Messina dopo un'ennesima lite. Questa volta con un maestro di scuola, che spesso l'artista seguiva all'arsenale per osservare i giochi dei suoi allievi: «Michele andava osservando gli atteggiamenti di que' ragazzi scherzanti per formarne le sue fantasie. Insospettitosi di ciò sinistramente quel maestro, ispiava perché sempre gli era di attorno. Questa domanda disgustò fieramente il pittore, e quindi in tal ira e furore trascorse che... die' a quell'uomo dabbene una ferita in testa».

La meta? Secondo alcuni Palermo, dove nell'Oratorio di San Lorenzo vi era la sua *Natività con i santi Lorenzo e Francesco d'Assisi*, dipinto commissionato dalla Compagnia di San Francesco di Assisi, che verosimilmente era stato realizzato a Roma e poi spedito in Sicilia.

Caravaggio a Palermo probabilmente non ci mise mai piede!

Ma proprio la *Natività* di Palermo è ancora al centro di uno dei più oscuri misteri del pittore lombardo e «saldà», in qualche modo, le vicende di Caravaggio con l'epoca in cui viviamo. Un intreccio di enigmi irrisolti che avvolgevano e avvolgono la controversa figura del pittore in una rete di alone misterioso ancora tutto da scoprire e da svelare rendendo ancora più affascinante il personag-

